

L'INTERVENTO SE LA FAMIGLIA NUOCE AI GIOVANI



di ANDREA
ICHINO*

CI VUOLE una bella dose di ipocrisia da parte di noi adulti per continuare a fare appelli allarmati sulla disoccupazione giovanile quando è la nostra generazione ad aver configurato la società italiana in modo da difendere il «nostro posto fisso» a scapito delle possibilità di impiego dei nostri figli.

E LO ABBIAMO fatto perché ci piace un mondo in cui il welfare lo fa la famiglia, centrata sull'uomo in ufficio e la donna in casa, con nonni figli e nipoti che vivono e si assistono gli uni con gli altri senza mai allontanarsi dal focolare. Un mondo in cui lo Stato non offre assicurazione sociale se non con le pensioni e con la sicurezza del posto fisso per i fortunati che ce l'hanno, garantito da una legislazione del lavoro che ingessa il mercato.

Siamo sempre noi ad aver lasciato deperire la scuola pubblica privilegiando la tutela occupazionale di insegnanti pagati poco, ma ai quali è anche chiesto poco, piuttosto che l'investimento in una sistema formativo eccellente per le generazioni future.

IN QUESTO MONDO ai giovani non resta che attendere in coda la disponibilità dei posti occupati dai loro genitori, senza allontanarsi troppo dalla famiglia che fa da ammortizzatore sociale.

Questa immobilità geografica dà alle imprese un potere contrattuale che consente loro di pagare salari bassi. Ed estende i suoi effetti negativi anche al mondo dell'istruzione superiore. I giovani non cercano le università migliori lontano dal nido, anche perché gli atenei sono stati moltiplicati in modo da consentire a troppi studenti di averne uno 'sotto casa'. E la certezza di un bacino di utenti non contesi spinge le università ad adagiarsi nel quieto vivere.

VENERDÌ prossimo, 15 marzo, dalle 15,30 si svolge nella sede del Resto del Carlino (via Mattei 106) la settima edizione del Premio Marco Biagi per la solidarietà sociale

Ideato dal nostro giornale, con l'appoggio della famiglia del giuslavorista ucciso dalle brigate rosse, si propone di sostenere le associazioni e le onlus attive nel volontariato. La giuria assegnerà quest'anno 22 premi: cinque a Bologna, tre a Ravenna e uno ciascuno per Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Imola, Cesena, Forlì e Rimini.

IN QUESTO MONDO i giovani si aspettano che siano i posti di lavoro a 'cercare' loro e non viceversa. Poiché questo non succede facilmente, gli squilibri strutturali tra domanda e offerta nelle diverse aree del Paese sono macroscopici. Ne consegue un inefficiente abbinamento tra le persone e gli impieghi: preferendo adattarsi a ciò che la realtà locale può offrire, i giovani non cercano ciò per cui sarebbero più adatti anche lontano, con una conseguente perdita di produttività.

QUESTA PERDITA è ingigantita dal fatto che la famiglia, tra i suoi tanti servizi, offre anche quello di mediazione tra domanda e offerta. Ma non lo fa in modo efficiente, perché le referenze familiari non sempre riflettono le reali capacità delle persone.

Le assunzioni mediate da canali familiari si accompagnano spesso a scambi di favori tra parenti e conoscenti. La versione estrema di questo, è la trasmissione dai genitori ai figli delle professioni e delle aziende. Se parte di questa trasmissione è efficiente, in quanto riflette utili conoscenze date dai primi ai secondi, molti studi dimostrano che le inefficienze prevalgono. I figli dei fondatori non sempre sono i migliori gestori di ciò che i genitori hanno creato. Le relazioni familiari contribuiscono al nanismo delle aziende italiane che è uno dei freni della crescita nel nostro Paese.

Se davvero abbiamo a cuore il futuro dei nostri figli, cominciamo quindi a mettere in discussione i privilegi che ci siamo dati a loro spese.

Andrea Ichino
professore ordinario
di Economia politica



Il ministro Annamaria Cancellieri, presente l'anno scorso con il ministro Elsa Fornero